

BONDI M., D'AMICO C., MEZZETTI R., PIRANI R.: *Sodio e potassio nelle filladi della Valsugana Occidentale (Trentino)*.

Si effettua uno studio geochimico e petrochimico di due aree filladiche della Valsugana occidentale (zona di Caldonazzo e zona di M. Panarotta). Si fissa in particolare l'attenzione sulla distribuzione dei metalli alcalini Na e K, per controllare se il contenuto in tali elementi è funzione della composizione dei sedimenti originari e della ridistribuzione metamorfica o di una metasomatosi regionale.

A questo scopo si riportano 79 dosaggi di Na_2O e K_2O e 24 analisi chimiche complete. Si confrontano gli schemi distributivi dei singoli elementi con quelli di serie di rocce pelitiche e di altre rocce filladiche.

Il chimismo generale delle filladi della Valsugana rientra pienamente nell'intervallo compositivo di rocce pelitiche pur rivelando caratteri moderatamente differenziativi cui viene attribuito un significato regionale. Complessivamente queste rocce risultano caratterizzate da concentrazioni di CaO, MgO e K_2O tendenzialmente bassi, mentre mostrano contenuti in SiO_2 , Al_2O_3 e Na_2O orientati, sia pur debolmente, in senso inverso. Emergono inoltre alcuni caratteri differenziativi fra le due aree esaminate che, nei particolari, sono relativi a: 1) contenuto e schema distributivo del sodio; 2) contenuto di potassio; 3) rapporto $\text{FeO}/\text{Fe}_2\text{O}_3$.

Le medie calcolate per Na_2O e K_2O vengono confrontate con quelle riportate in letteratura per rocce pelitiche e filladiche. Il confronto conferma i caratteri geochimici regionali e intraformazionali riscontrati con l'analisi delle distribuzioni di frequenza.

Sulla base dei dati chimici e delle loro elaborazioni si discute, quindi, il significato delle differenziazioni individuate e si conclude che nelle filladi della Valsugana occidentale si è avuto un metamorfismo isochimico.

Si mette in evidenza infine che per queste rocce la blastesi albitica, particolarmente diffusa, coincide generalmente con concentrazioni basse di sodio e alte di potassio; pertanto non può essere interpretata come prova di apporto metasomatico sodico.

(La nota originale è stata pubblicata in «*Mineralogica et Petrographica Acta*», 15, 147-183 (1969)).

BONDI M., FORESTI E., PIRANI R., RIVA DI SANSEVERINO L.,
SIMBOLI G.: *Sulla «repossite» di Olgiasca*.

Grill pubblicò i primi dati morfologici, ottici ed analitici sulla repossite di Olgiasca nel 1935; le sue conclusioni, basate su un confronto con i fosfati aventi analoga formula di costituzione, proponevano la repossite come minerale a sè stante.

Forse in base ad un successivo articolo di Strunz, del 1939, i classici testi di Dana e dello stesso Strunz non riportano la repossite, se non come sinonimo, sotto il nome della graffonite.

Avendo avuto la possibilità di raccogliere una discreta quantità del minerale di Olgiasca, si è creduto opportuno di ottenere tutti i dati possibili per accertare quale delle due tesi fosse più accettabile in base ai risultati sperimentali.

A tal fine si riportano l'analisi chimica, l'analisi termodifferenziale e termogravimetrica, i dati ottici e l'analisi strutturale della repossite di Olgiasca.

(Il lavoro originale è stato pubblicato su «Mineralogica et Petrographica Acta», 15, 247-257 (1969)).

CAVINATO A.: *La fluorite nel Lazio.*

Si illustrano gli arricchimenti filoniani di Monte delle Fate; l'eluviale utile conseguente da denudazione (demolizione, diroccamento, sgranulazione) del filoniano; il detritico, occasionalmente utile, conseguente da trasferimenti anche a notevole distanza.

Soprattutto si descrivono banchi stratiformi (non stratificati) fluoritico solfatico-carbonatico-calcedoniosi, potenti uno-due metri che, unici al mondo nel loro genere, si sviluppano orizzontalmente talora anche per decine di ettari, poggiando sul piroclastico lavico, avendo al tetto ancora del piroclastico-lavico più recente, e adagiantisi nei bassopiani lacustri.

(Il lavoro originale verrà pubblicato sui Rend. Acc. Naz. Lincei).

ERDELYI J., VENIALE F.: *Idro-crisotilo: un nuovo minerale del gruppo del serpentino.*

Questo minerale era stato descritto come «idro-antigorite» da ERDELYI, KOBLENCZ e VARGA (Acta Geol. Hungar. 1959, VI, 65). Esso è stato ritrovato entro frammenti di breccia brucitica al contatto con un laccolite andesitico, in località M. Csodi presso Dunabogdany (Ungheria).

Il calcolo della formula cristallografica ha messo in evidenza un eccesso di gruppi OH e un corrispondente deficit equivalente di Mg, Fe, Mn, ecc. nelle posizioni ottaedriche. Le curve di analisi termiche (DTA, TG e DTG) mostrano una perdita peso in corrispondenza dell'effetto esotermico a 810-820°C;